

GRUPPO DI LAVORO “Il PRG di Roma a più di un decennio dall’approvazione”

Coordinatore/i: Domenico Cecchini, Daniel Modigliani, Marco Tamburini

Componenti del Gruppo: Carlo Gasparrini, Elena Andreoni, Lucia Nucci, Alessandra Fidanza, Stefano Giovenali, Giovanni Mantovani, Domenico Sandri, Nico Savarese, Patrizia Ricci, Paolo Colarossi, Elena Andreoni, Vittoria Crisostomi, Paola Carobbi, Chiara Ravagnan, Irene Poli, Maurizio Moretti, Claudio Rosi, Daniele Iacovone, Gianpaolo Messina, Enrico Lorusso, Roberto Pallottini

SINTESI DEL PROGRAMMA DI LAVORO 2020-2022

Dopo l'approvazione del PRG nel 2008 l'urbanistica romana si è inceppata.

Le tre Amministrazioni Alemanno, Marino e Raggi che hanno governato la città negli ultimi 12 anni hanno progressivamente eliminato dall'agenda politica le questioni relative agli assetti territoriali, intervenendo caso per caso senza una programmazione a medio-lungo termine e abbandonando l'urbanistica che di questi orizzonti temporali si nutre.

Non si è trattato solo di questo, certo. Le crisi economico-sociali, ambientali e più recentemente sanitarie hanno contribuito a questo cambiamento drammatico. Ma ciò non va assunto come alibi per non ricominciare ad allargare il campo e a guardare più lontano.

Una ricognizione dello stato di attuazione del Piano vigente ed indicazioni per il suo aggiornamento sono indispensabili a più di 20 anni dalla sua elaborazione, 17 dalla adozione, 12 dalla sua definitiva approvazione. Aggiornamento indispensabile non solo per il molto tempo trascorso ma soprattutto perché si è trattato di un tempo denso di cambiamenti.

Il contesto in cui il Piano fu elaborato era dominato da fenomeni incisivi per le città e per l'urbanistica. L'arresto della grande crescita urbana che aveva cambiato drasticamente l'orizzonte assunto dai precedenti Piani urbanistici orientati ad accogliere popolazioni sempre più numerose ed economie in consistente crescita; la conseguente stabilità della dimensione demografica prevista dal Piano vigente; la nuova crescita economica passata dalla produzione di beni alla produzione di servizi; l'emergere della questione ambientale e quindi la difesa rigorosa dei valori della storia e della natura. Questi elementi di contesto avevano ridisegnato l'orizzonte cui doveva traguardare il nuovo Piano.

Ma negli ultimi 10 /15 anni l'orizzonte è nuovamente mutato.

Nell'economia la “crisi” iniziata nel 2007/8 ha segnato il passaggio da una fase storica a un'altra. Nella società le grandi migrazioni provocano effetti il cui esito è difficile prevedere ma che di certo produrranno cambiamenti profondi e strutturali. Si è affermata l'idea che siamo entrati da tempo nell'Antropocene, la nuova era nella quale “siamo noi il singolo fattore che più incide sul cambiamento del clima e della superficie terrestre. Non possiamo tornare indietro. Possiamo però studiare il processo di trasformazione in atto, imparare a controllarlo e tentare di gestirlo”.¹

Oggi il 55% del genere umano vive in città (79% nei paesi di antica industrializzazione). A metà del secolo saranno oltre i due terzi (68%) nei paesi di antica industrializzazione l'87%.

Dunque l'orizzonte da traguardare è profondamente cambiato.

A questi fattori storici di cambiamento se ne è aggiunto da qualche mese uno ancor più drammatico, planetario. La pandemia che non ha risparmiato nessun angolo del globo, ci ha portato ad un punto di non ritorno per l'ambiente, l'economia, la società. L'impatto per le città e il territorio ha già cambiato e ancor più cambierà il nostro modo di vederli, di viverli, di governarli.

Nel lavoro sul Piano vigente di tutto ciò dovremo tener conto.

Dunque per sbloccare Roma e riavviare un ciclo positivo è necessario un vero e proprio “shock”, che non sarà né rapido né improvviso, che richiederà molte energie per la sua preparazione.

A questa preparazione INU Lazio, in particolare il Gruppo di lavoro sul PRG di Roma, intendono contribuire.

¹ Paul J. Crutzen, “Benvenuti nell’antropocene”, Mondadori, 2005